**MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE – VENTICINQUESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SAN MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA**

**PRIMA LETTURA**

**Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo,**

**Il cristiano ha una vocazione santa da compiere. Lui deve consumare tutte le sue energie fisiche e spirituale al fine di edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa. Perché deve consumare tutte le energie fisiche e spirituale per edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa? Perché la salvezza è divenendo ogni uomo Chiesa, divenendo cioè corpo di Cristo. La nostra salvezza non è fuori di Cristo. Non è simile ad un frutto che si coglie dall’albero e poi viene consumato. La salvezza è in Cristo. La salvezza è per Cristo. La salvezza è con Cristo, perché la nostra salvezza è Cristo e solo divenendo suo corpo e vivendo nel suo corpo come suo vero corpo noi siamo salvati. Solo in Cristo si vince il male e solo per Cristo si può compiere il bene. Il cristiano in Cristo deve compiere la stessa opera di Cristo. Gesù è il Figlio di Davide perché è Lui il Re dal regno eterno. È Lui il Messia del Signore. È in Lui che si compie ogni Parola, Profezia, Giuramento, Promessa fatta dal Signore sul Messia che un giorno sarebbe venuto per edificare il regno di Dio in mezzo agli uomini. Essendo Gesù il Figlio di Davide non ne dobbiamo attendere un altro. Ma se Lui viene per edificare il regno di Dio sulla nostra terra, non possiamo noi affermare che vi sono altri che edificano lo stesso regno sulla terra. Un solo Dio e Padre. Un solo regno. Un solo Edificatore del regno di Dio. Chi non diviene vero regno di Dio, divenendo vero corpo di Cristo, vera Chiesa del Dio vivente, viene escluso dalla vera salvezza. Affermare altri regni e altre vie di salvezza è dichiarare falso tutto l’Antico Testamento, dalla prima Parola della Genesi all’ultima che è quella del Profeta Malachia, secondo l’attuale canone della Scrittura. Urge affermarlo con chiarezza e franchezza nello Spirito Santo: ogni Parola della Scrittura dichiara falsi i nostri pensieri sia sulla salvezza che sul regno di Dio. Tutto invece avviene per Cristo e si vive in Cristo e con Cristo, divenendo suo corpo. Si diviene suo corpo per l’annuncio del Vangelo e per l’immersione nella acque del battesimo. Queste due vie – annuncio del Vangelo e battesimo – sono necessarie per entrare nella vera salvezza o nella benedizione del Signore o nel suo vero regno. Se queste due vie non vengono percorse, non c’è vera salvezza. C’è una salvezza secondo l’uomo, ma ogni salvezza secondo l’uomo è una falsa salvezza. Chi deve oggi edificare il corpo di Cristo sulla nostra terra è ogni discepolo di Gesù, ognuno secondo un suo particolare dono di grazia e di ministero. Se il cristiano non edifica il corpo di Cristo attesta che lui del corpo di Cristo è un membro secco, reciso dalla vite vera. Chi è tralcio vivo, chi riceve la linfa dalla vite vera, sempre produrrà questo frutto squisito che è l’edificazione del corpo di Cristo tra gli uomini.**

**LEGGIAMO Ef 4,1-7.11-13**

**Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.**

**Noi sappiamo che il corpo di Cristo si edifica per attrazione. Si attrae per santità, per grande luce, grande carità, grande fede, grande speranza. Si attrae perché si manifesta la presenza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella nostra vita. Il cristiano è il corpo visibile del corpo invisibile di Gesù Signore per formare il corpo visibile. Se il cristiano non forma il corpo di Cristo, il suo essere discepolo di Gesù è vano. C’è però una regola che il cristiano dovrà sempre rispettare. Il corpo di Cristo da edificare è solo quello che si edifica sulla roccia che è Pietro e che sono i Vescovi in comunione gerarchica con Pietro. Senza questa roccia visibile neanche sulla roccia in visibile si potrà edificare il corpo di Cristo. Pietra visibile, Parola visibile, Vangelo visibile. Mai pietra invisibile, Parola invisibile, Vangelo invisibile. Senza Pietro, senza Parola, senza Vangelo visibili, nessun regno di Dio potrà mai essere edificato. Oggi è questa la menzogna che sta annientando e riducendo in polvere la Chiesa di Cristo Gesù: l’affermazione di molti discepoli di Gesù che né Pietro, né gli Apostoli, né la Parola di Cristo e né il suo Vangelo sono necessari per la salvezza. La Madre di Gesù ci aiuti. Venga e ci liberi da tutte le eresia che stanno portando alla rovina il corpo di Cristo, che è la sua Chiesa.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.**

**Gesù è Luce Divina, Eterna, divenuta luce nella carne. Quando Lui vuole attrarre a sé una persona, necessaria per dare futuro, stabilità, compimento alla sua missione di salvezza, le basta mostrare un raggio del suo splendore e la persona è subito attratta. Avviene così con Andrea e Simone, con Giacomo e Giovanni. Gesù si manifesta ad essi lungo il mare di Galilea e subito lasciano tutto e seguono il Maestro. Avviene la stessa cosa con Matteo. Quest’uomo è seduto al banco delle imposte. Gesù gli dice una sola parola: Seguimi. Egli si alza, lascia tutto, segue Gesù. È questa la straordinaria potenza della luce di Gesù Signore, con la quale attrae a sé tutti coloro che il Padre gli dona. Perché a Gesù il Padre dona, perché ai santi dona, ai fondatori di ordini e congregazioni dona, perché a persone dalla forte personalità carismatica dona e a noi non dona? La risposta non è semplice come potrebbe apparire. Essa è complessa e va ben presentata. Si deve evitare di cadere nel semplicismo o nella banalità. La verità va trattata con verità. La verità è di Dio e anche dell’uomo di Dio. Di ogni uomo di Dio. Chi è il Padre? Colui che vuole la salvezza del mondo, di ogni uomo. Per dare la sua salvezza ha chiamato Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, i Giudici, i Profeti. Ha mandato il suo Figlio Unigenito. Sempre il Padre, per ben circa duemila anni prima di Gesù, ha chiamato per preparare i cuori ad accogliere il suo Dono di amore, o il suo Amore Eterno. Sappiamo dall’Antico Testamento che il Signore sempre ha chiamato e ha mandato. Lui attraeva con la sua luce, con la sua Parola che entrava nel cuore e si incideva in esso come la Legge sulle tavole di pietra. Con Gesù non è più il Padre che chiama. Il Padre dona, ma è Gesù che deve chiamare con la sua luce e con la Parola che si incide nel cuore. Con la sua gloriosa ascensione al cielo, sono gli Apostoli che devono chiamare, in comunione gerarchica con essi, sono i presbiteri, in comunione con i presbiteri ogni battezzato può essere chiamato e può chiamare. Il Padre sempre dona a Cristo. Cristo Gesù sempre dona ai suoi Apostoli e Presbiteri, sempre dona alla sua Chiesa. Se il dono è fatto, perché le vocazioni sono poche?**

**Il Padre ha una Parola di luce eterna con la quale scrive la vocazione nel cuore. Anche Cristo Gesù ha una Parola di luce eterna con la quale scrive la vocazione nel cuore. Anche l’Apostolo, il Presbitero, ogni membro del corpo di Cristo, tutti devono possedere una Parola di luce con la quale incidere la vocazione nel cuore. Questa Parola di luce deve nascere dal cuore di luce di chi deve chiamare. Il cuore diviene di luce se viene conformato al cuore di Gesù Signore. Come questo potrà avvenire? Trasformando in nostra carne e in nostra vita la Parola del Vangelo, che è la sola Parola di vita eterna a noi data. Chi pertanto vuole incidere la vocazione del cuore di un uomo per poter domani continuare la missione di salvezza e di redenzione, necessariamente deve trasformare il suo cuore in cuore di luce, in cuore nel quale dimora la Parola del Signore, in cuore nel quale dimorano il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Se vi dimora la Beata Trinità nella pienezza del suo mistero, anche la Beata Vergine Maria vi abiterà con Angeli e Santi che le fanno da corona, perché loro vera Regina. La vocazione è insieme dono e frutto.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 9,9-13**

**Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».**

**Viene Gesù sulla nostra terra. Porta l’otre purissimo della Parola del Padre suo nella purezza assoluta della sua verità, luce, misericordia, carità, speranza, santità. La purezza è così alta che mai in eterno si potrà aggiungere altra luce, altra verità, altra carità, altra misericordia, altra speranza. Il mondo religioso nel quale Lui vive cosa gli chiede? Che metta l’otre della sua Parola negli otri della loro tradizione, dei loro pensieri, della loro santità, della loro giustizia. Se Gesù avesse messo il suo otre nell’otre vecchio, di peccato, del mondo religioso nel quale viveva, sarebbe stata la morte del suo Vangelo. Lui non cadde in questa tentazione. Eva cadde. Adamo cadde. Il popolo di Dio cadde. Lui non è caduto. Ha conservato il suo otre immacolato, puro, santo, vero, nella piena giustizia secondo la volontà del Padre. Oggi i figli della Chiesa sono fortemente tentati. Qual è la loro tentazione? Non è quella dell’idolatria. Questa è un frutto. Non è quella dell’immoralità. Anche questa è un frutto. La tentazione è quella di cambiare otre. Siamo tutti tentati ad abbandonare l’otre della Parola di Dio, sostituendolo con l’otre del pensiero degli uomini. L’otre della purissima fede nella Parola va sostituito con l’otre delle moderne teologie, che in verità teologie non sono, perché sono spesso solo apologie in favore del peccato, della trasgressione, della disobbedienza alla Parola. Madre di Dio, liberaci da queste letali eresie**